

Doc 44

REGIA PRETURA DI
CORIGLIANO CALABRO

Corigliano Calabro, 8 giugno 1869

Ill.mo Signor Giudice Istruttore
ROSSANO

Addì 24 dello scorso mese di maggio erano dall'Autorità Militare denunziati all'Autorità Giudiziaria come colpevoli di connivenza con la banda Palma, e di complicità nel sequestro che la banda medesima, nel corso dell'anno passato, commetteva in persona di Don Alessandro de Rosis di quel Comune; i nominati Giuseppantonio Sapia e Pietro Luzzi, anche da Corigliano

Tanto sull'uno, quanto sull'altro dei due denunziati, io, occupandomi della istruzione del processo relativo al menzionato sequestro, e di un altro processo a carico di Giovanni Arturi Vulcanis, avea raccolto delle deposizioni testimoniali, gravissime pel Sapia, poco o niente gravi per Pietro Luzzi. Quando, venuti costoro a disposizione delle Autorità Giudiziaria, io stesso, dì 25 del ridetto mese di maggio, procedei al loro interrogatorio, ed ebbi a vedere che mentre il Luzzi risolutamente attestava la sua innocenza, adducendo chiare e marcate posizioni a suo discarico, il Sapia, quasi barcaminandosi tra il dirsi reo, e il dirsi innocente, dava discarico delle posizioni che poco influivano a dimostrare la vantata sua innocenza.

Difatti il Luzzi diceva che la sera che il suo padrone Sig. de Rosis era stato sequestrato, egli, tra le altre cose, non avea omesso di chiamare la Guardia Nazionale, perché accorresse in aiuto di quello; e due dei testimoni uditi a discarico di lui hanno detto appunto che esso Luzzi fu il primo a dare l'allarme alla Guardia Nazionale per metterla sulle tracce dei masnadieri.

Il Sapia confessando la sua correita con la banda Palma col sequestro su riferito, una volta avanti a me, e moltissime volte avanti l'autorità militare; quando poi veniva a subire il suo interrogatorio, si riportava alle precedenti sue dichiarazioni, onde appariva essere reo e sforzavasi di dimostrare come fosse innocente, a mezzo di testimoni, che nulla potevano dire e nulla hanno detto a di lui favore.

Adesso conviene che, la Camera di Consiglio deliberi sulla legittimità

della detenzione di detti due individui, e conviene perciò, che io somministri a codesto Collegio le basi della deliberazione. Le basi sono quelle che ho esposto; e che ho dovuto dagli atti esistenti nel processo, al compimento del quale mancano gli interrogatori dei briganti che commisero il sequestro.

Ed io appunto perché la Camera di Consiglio deliberi, mi affretto a mandare il processo nello stato in cui si trova, ed il presente rapporto.

Il Pretore
FASOLO